

FAI CISL E AGRILAVORO EDIZIONI  
PRESENTANO

# IL DELEGATO

*Regia di Alessio Nardin*



*Susanna Acchiardi*

*Francesca Camurri*

*Marco Coppi*

*Laura Iachetta*

*Klaus Martini*

*Il Delegato* è una produzione FAI Cisl e Agrilavoro Edizioni.  
Regia: Alessio Nardin Interpreti: Susanna Acchiardi,  
Francesca Camurri, Marco Coppi, Laura Iachetta, Klaus  
Martini Light Design: Lucas Da Tos Costumi: Kalambur  
Teatro Sceneggiatura cortometraggi: Alessio Nardin  
Post Produzione cortometraggi: Alessio Nardin e Giovanni  
Pozzobon Primo Operatore: Eugenio Cappello Secondo  
Operatore: Alessio Nardin Fonici e suono in presa  
diretta: Susanna Norbiato, Ludovico Ferro Direttore di  
produzione: Ludovico Ferro Grafica: Agnese Pietrobon

# NOTE DI REGIA

*Alessio Nardin*

## **LA FABULA DEL DELEGATO**

Perché da piccolo amavo sentire i racconti delle avventure accorse a mio nonno? Perché, anche se le avevo sentite molte volte, ogni volta ero catturato e rapito da queste storie per certi aspetti incredibili e assurde? Credo perché essendo lontane dalla realtà toccavano le parti più profonde del mio conoscere...

Questo lavoro è nato in me da una curiosità e da un istinto che non saprei logicamente spiegare, come quello che avevo delle storie di mio nonno. Un desiderio di incontrare e conoscere realmente, a partire da uomini e donne lavoratori, provenienti da diverse realtà culturali e con diverse mansioni, il rapporto che esiste oggi tra l'UOMO e il LAVORO. Se noi viviamo in una repubblica che è basata sul lavoro, qual è oggi il valore fondativo del lavoro per l'animo umano e come l'animo umano può dare vita e valore a diversi lavori?

In tal senso la fonte a cui si è abbeverata la mia curiosità atavica sono state le diverse storie di questa figura molto importante e molto particolare che è il DELEGATO sindacale. Qui ho ascoltato, ho visto, ho sentito, mi sono emozionato.

Ma come poter concretizzare in azione scenica questa esperienza che non può trovare nell'illustrazione e nella spiegazione la sua reale essenza? Forse proprio con lo strumento più atavico e semplice che percepisco: la FABULA. Come ogni fabula è presente l'assurdo, il grottesco, l'incidente e infine il finale atteso. Una "parabola" che forse ci può lasciare una esperienza che va ben oltre la semplicità della storia, perché va a toccare direttamente la parte più atavica della nostra conoscenza.

Da tutto ciò, e dai risultati di una importante ricerca sociologica, è scaturito il lavoro di scrittura drammaturgica che ho eseguito direttamente in scena con gli attori ispirandomi a colleghi ed amici come Sinisterra, Spreghelburd, Tolcachir. A loro devo la mia gratitudine per aver ispirato il nostro lavoro drammaturgico. Agli attori devo la mia gratitudine per aver appreso e applicato gli strumenti basici con cui abbiamo creato tutto il lavoro. Tutto questo non è mostrato né illustrato, ma come un fiume carsico è presente nell'apparente assurda quotidianità del lavoro della nostra FABULA de IL DELEGATO.

# NOTA INTRODUTTIVA

## *allo spettacolo teatrale e al progetto editoriale 'Il Delegato'*



Lo spettacolo teatrale IL DELEGATO deriva da un esperimento scientifico in cui si è provato a comunicare i risultati di una ricerca in forma di sceneggiatura teatrale. Il risultato di tale esperimento è stato il libro DIALOGO TRA GENERAZIONI. SUL RUOLO DEL DELEGATO SINDACALE di Ludovico Ferro, pubblicato dall'editore FrancoAngeli. Da lì poi l'idea del segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota di trasformare il tutto in un vero spettacolo. Il testo è stato affidato al regista teatrale e di cinema Alessio Nardin che ne ha liberamente tratto una drammaturgia che si sviluppa in maniera originale, e a sua volta in un percorso di ricerca, tra recitazione e materiali video. In scena gli attori sembrano essere delle maschere basate, come del resto tutte le maschere, sullo stereotipo e sull'iperbole e si muovono in uno spazio non troppo definito. Le maschere poi via via cadono mostrando la specificità e la profonda umanità delle persone e ciò avviene anche e soprattutto grazie alla forza del racconto visivo, questa volta del tutto reale anche se mediato e costruito in forma di docufilm. Lo spettacolo non racconta una storia ma una parte ormai poco conosciuta del mondo del lavoro. In questo non si rivolge principalmente o soltanto ad un pubblico che afferisce a questo mondo, ma prova ad aprire degli spiragli per una ri-scoperta e un riconoscimento presso il mondo sociale nella sua eterogeneità e generalità.

Lo spettacolo teatrale costituisce la seconda parte, dopo il libro, di un più ampio progetto che prevede come terza e quarta tappa realizzativa un docufilm (a partire anche dal girato in preparazione dei materiali video dello spettacolo) e un libro che sintetizzi e raccolga i risultati di tutte le realizzazioni precedenti.

Lo spettacolo teatrale **IL DELEGATO** è liberamente tratto dal libro:



DIALOGO TRA  
GENERAZIONI:  
SUL RUOLO DEL  
DELEGATO SINDACALE  
di Ludovico Ferro  
(FrancoAngeli, 2017)

## NOTA AL TESTO

I risultati di uno studio sull'evoluzione del ruolo del delegato sindacale condotto con i metodi della ricerca sociologica vengono comunicati in maniera snella e con una metodologia ibrida, a metà strada tra il saggio e la sceneggiatura teatrale. Uno strumento che in questo modo si rivolge tanto al mondo sindacale quanto a chi di questo mondo desidera farsi un'idea, potendo infine interessare la comunità scientifica per lo sperimentale approccio drammaturgico.

La prima parte del libro introduce il tema (la figura del delegato sindacale) e ne discute la metodologia di comunicazione (il progetto di ricerca e lo stile narrativo). L'autore si esprime alternando fin da subito la forma dialogica a quella saggistica e creando un complesso gioco metacomunicativo dove le persone diventano personaggi e il verosimile viene utilizzato per parlare della realtà. La parte centrale si sviluppa in forma di scrittura teatrale in un atto unico suddiviso in tre scene. In ciascuna scena cinque personaggi interpretano altrettanti delegati sindacali di diverse generazioni ed esperienza. Nella terza ed ultima parte, si svelano in maniera semplice i presupposti teorici che hanno guidato la progettazione e la realizzazione dell'esperimento comunicativo e ancora in forma mista tra dialoghi e narrazioni si discute il rapporto tra scienza e arte.

